

# Giornata del Loto Bianco

Per non dimenticare

ADRIANA SIMEONI

**I**l Presidente della S.T. Dr. George Arundale (1935-1945) così scrive sulla giornata del Loto Bianco, (riportato sulla rivista *The Theosophist*, giugno 1959): *“In India diamo molta importanza al Loto, simbolo del modo in cui la vita e la coscienza partono dai piani più bassi della materia fisica e crescono attraverso la regione intermedia (le acque) fino a ciò che, finalmente, fiorisce all’aria aperta ed è esposto al sole dello spirito, in essa il più bello e il più nascosto. Inoltre è il simbolo dello Spirito, che si eleva dalla sua prigione materiale ed esprime ciò che ha di bello da far sbocciare, negli stadi più elevati della coscienza umana. Il Loto diventa un simbolo dell’anima divina...”*

Questo fiore quindi rispecchia in sintesi il concetto di vita eterna che Helena Petrovna Blavatsky esprime chiaramente nei propri lavori. Le tre proposizioni o principi universali che sono alla base de *La Dottrina Segreta* ci fanno sentire realmente immersi nell’universo, partecipi di questo e quindi universali. Queste sue proposizioni infatti non solo ci dicono che esiste un principio onnipresente, eterno, immutato e immutabile e che l’universo è eterno con i suoi innumerevoli universi che si manifestano e spariscono incessantemente, come in un vortice ciclico, ma ci dicono anche che la nostra anima è fondamentalmente identica alla Super-Anima universale e che essa stessa è un aspetto della radice sconosciuta e immutabile. Mettono poi in evidenza il pellegrinaggio necessario e obbligatorio dell’anima umana per entrare in contatto con la Super-Anima di cui è una scintilla, pellegrinaggio che avviene attraverso le incar-

nazioni, secondo le leggi cicliche e karmiche.

Noi possiamo avvicinarci a questa identità inesprimibile, inconcepibile, tramite riflessioni, purificazioni, meditazioni e preghiere. È così, dice Madame Blavatsky, che il nostro spirito entra in contatto con l’Anima-Universale e la nostra anima con lo Spirito Cosmico; ed è così che un giorno avverrà la fusione perfetta.

Dopo aver fatto nostri, sempre in seguito a meditazioni e ricerche personali, questi principi, come ce li presenta H.P. Blavatsky e come del resto li ritroviamo similmente espressi in tanti scrittori esoterici, cabalisti, alchimisti, astrologi e via dicendo, noi ci sentiremo realmente di far parte di un mondo infinito e, pur essendo in noi un minimo frammento di un frammento di questo infinito, sentiamo di far parte di una meravigliosa realtà. Basandoci su questi principi o proposizioni, abbiamo la certezza che, facendo parte di un aspetto così elevato, possiamo con il tempo innalzarci fino a quella altezza e migliorarci con essa. Questo è lo scopo della nostra evoluzione: imparare a vivere questa vita con i parametri dello Spirito, servirci cioè del mondo materiale unicamente per manifestare e godere della nostra ricchezza interiore e di quella del mondo che ci circonda.

H.P. Blavatsky ci insegna il giusto atteggiamento per poter crescere spiritualmente senza incorrere in errori. Nei suoi scritti non si stanca mai di ripetere che la Verità è dentro di noi, che non c’è religione al di sopra della Verità, che i suoi scritti non devono essere presi come dogmi e che il diritto alla libera ricerca è fundamenta-

le, come è fondamentale il rispetto di tutte le idee. Molto altro ci dice per farci comprendere che la crescita spirituale deve essere libera, personale, basata sui dettami della coscienza di ognuno. Solo così, infatti, non si formano quelle subpersonalità che ci traggono molto spesso in inganno e non ci fanno crescere realmente.

I centri teosofici esistono proprio per aiutarci a mettere in pratica questi insegnamenti, per perseguire i nostri cicli personali in maniera autentica e veritiera e per farci comprendere che possiamo abbreviare le incarnazioni allargando sempre di più la nostra consapevolezza, volutamente e con amore. Possiamo dire che il vincolo di unione fra i membri della Società Teosofica non è una credenza comune, bensì una comune ricerca di verità e la Verità è dentro di noi.

Roberto Assagioli, teosofista e medico, psicanalista e psichiatra, ha sposato in pieno tali insegnamenti basilari e tutti i suoi scritti ci indicano come intraprendere la via per una libera ricerca e libera crescita spirituale e come, attraverso la trasformazione e sublimazione della nostra volontà, si possa arrivare ad essere “uno” con la Volontà Universale e Cosmica. Assagioli dice che, per conoscere la Verità che è in noi, bastano cinque/dieci minuti al giorno di silenzio interiore durante i quali rivolgere domande a noi stessi, domande di qualunque genere o entità e aspettare con pazienza le risposte che vengono da dentro e quindi dal nostro Sé che piano piano risveglieremo in noi, dandogli lo spazio dovuto.

Tutti conosciamo il detto riportato nel Tempio dell’Oracolo di Delphi: *“In te si trova occulto il tesoro degli Dei; Uomo, conosci te stesso e conoscerai l’universo e gli Dei”*. Questo concetto è ripetuto in tante filosofie, scienze e religioni e in tanti scritti di illustri pensatori, ma nessuno di questi ci ha aiutato a metterlo in pratica, come fa la Società Teosofica con i suoi tre scopi. Già considerando solo il primo, quello di formare un nucleo di fratellanza universale a prescindere da religioni, razza e sesso... ci sentiamo spronati a guardarci

dentro, a porci domande, a cercare risposte per comprendere perché è un bene formare nuclei di fratellanza. Ci sentiamo spronati a comprendere la motivazione che ci fa sentire, nonostante le molteplici differenze e contraddizioni, che è cosa buona, giusta e sacra cercare ciò che ci unisce, far leva su questo per neutralizzare diversità e contraddizioni, capire che la radice di tutto e la meta di tutto è “Una”. Proprio così come dice Ermete Trismegisto (tre volte grande): *“Ciò che è in alto è come ciò che è in basso, perché si compia il miracolo della cosa Una”*.

Formando un nucleo di fratellanza universale lavoriamo per allargare i nostri orizzonti e la nostra comprensione, per capire sempre di più noi stessi e per affrontare e superare le nostre difficoltà, sia nell’acceptare gli altri, sia per capire le difficoltà degli altri nell’acceptare noi e poi, allargando questo atteggiamento di comprensione a tutto ciò che ci riguarda, lavoriamo per avvicinarci sempre più al vero Amore Universale.

Sempre per merito di Madame Blavatsky, che ha cercato di unire Oriente e Occidente, e del colonnello H. Steel Olcott, con il suo catechismo che ha riunito tutta la dottrina buddhista, possiamo dire che oggi con lo stesso spirito si celebra in tutto il mondo anche la festa del Wesak. Per primi furono i centri teosofici a celebrare e tenere viva tale ricorrenza, che riunisce in tutto il mondo le varie religioni, i credo e le correnti spiritualistiche, un modo che ci fa sentire realmente ciò che ci accomuna. Più rispettiamo e più accettiamo i molteplici punti di vista, più appare chiaro ciò che ci unisce, *“lo Spirito ci unisce in un solo corpo”*. Più ci riconosciamo in Lui, più siamo pronti ad essere uno anche con il Creatore.

*Adriana Simeoni è la Presidente del Gruppo Teosofico “R. Assagioli” di Roma.*